

GIOSUE CARDUCCI

ODI BARBARE

*Alla stazione in una mattina d'autunno*

Oh quei fanali come s'inseguono  
accidiosi là dietro gli alberi,  
tra i rami stillanti di pioggia  
sbadigliando la luce su 'l fango!  
5 Flebile, acuta, stridula fischia  
la vaporiera da presso. Plumbeo  
il cielo e il mattino d'autunno  
come un grande fantasma n'è intorno.  
Dove e a che move questa, che affrettasi  
10 a' carri fóschi, ravvolta e tacita  
gente? a che ignoti dolori  
o tormenti di speme lontana?  
Tu pur pensosa, Lidia, la tessera  
al secco taglio dà de la guardia,  
15 e al tempo incalzante i begli anni  
dài, g'istanti gioiti e i ricordi.  
Van lungo il nero convoglio e vengono  
incappucciati di nero i vigili,  
com'ombre; una fioca lanterna  
20 hanno, e mazze di ferro: ed i ferrei  
freni tentati rendono un lugubre  
rintócco lungo: di fondo a l'anima  
un'eco di tedio risponde  
doloroso, che spasimo pare.  
25 E gli sportelli sbattuti al chiudere  
paion oltraggi: scherno par l'ultimo  
appello che rapido suona:  
grossa scroscia su' vetri la pioggia.  
Già il mostro, conscio di sua metallica  
30 anima, sbuffa, crolla, ansa, i fiammei  
occhi sbarra; immane pe 'l buio  
gitta il fischio che sfida lo spazio.  
Va l'empio mostro; con traino orribile  
sbattendo l'ale gli amor miei portasi.  
35 Ahi, la bianca faccia e 'l bel velo

salutando scompar ne la tenebra.  
O viso dolce di pallor roseo,  
o stellanti occhi di pace, o candida  
tra' floridi ricci inchinata  
40 pura fronte con atto soave!  
Fremea la vita nel tepid'aere,  
fremea l'estate quando mi arrisero;  
e il giovine sole di giugno  
si piaceva di baciare luminoso  
45 in tra i riflessi del crin castanei  
la molle guancia: come un'aureola  
più belli del sole i miei sogni  
ricingean la persona gentile.  
Sotto la pioggia, tra la caligine  
50 torno ora, e ad esse vorrei confondermi;  
barcollo com'ebro, e mi tocco,  
non anch'io fossi dunque un fantasma.  
Oh qual caduta di foglie, gelida,  
continua, muta, greve, su l'anima!  
55 io credo che solo, che eterno,  
che per tutto nel mondo è novembre.  
Meglio a chi 'l senso smarrì de l'essere,  
meglio quest'ombra, questa caligine:  
io voglio io voglio adagiarmi  
60 in un tedio che duri infinito.